

© ICONIC IMAGES

1



+

FOTO TRATTE DALLA MOSTRA **STARS. RITRATTI FOTOGRAFICI DI TERRY O'NEILL** AL **MAGAZZINO DELLE IDEE** DI TRIESTE  
DAL 15 DICEMBRE AL 17 FEBBRAIO [1] **BONO** SUL SUNSET BOULEVARD, LOS ANGELES 1988 [2] **DAVID BOWIE**, LONDRA 1974 [3] **MIA FARROW**  
DURANTE LE RIPRESE DI *DEMONIO DALLA FACCIA D'ANGELO*, LONDRA 1977. SOTTO AL TITOLO, IL FOTOGRAFO TERRY O'NEILL

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

DOLCEVITA OBIETTIVO: CELEBRITÀ

# HO VISTO LE STELLE NON FATEMI VEDERE X FACTOR



GETTY IMAGES

di Michele Smargiassi

Fece il primo scatto ai Beatles. Rivelò tutti i volti di David Bowie e di tante altre star. Una mostra a Trieste ricostruisce la carriera straordinaria di Terry O'Neill. Iniziata in aeroporto...



© ICONIC IMAGES (X2)

23



**C**olonna sonora consigliata mentre visitate la mostra: *pa-pa-pauuuuh...* David Bowie, *Absolute Beginners*. «Non ho molto da offrire / non c'è poi molto da prendere / sono del tutto un principiante / ma so quel che faccio». All'alba degli anni Sessanta, quando Terry O'Neill rastrellava la *Swingin' London* in cerca di prede scintillanti da fotografare, chissà se sapeva che il suo omologo letterario faceva la stessa cosa. Nel romanzo di Colin McInnes che ha ispirato il film e la canzone, *il principiante assoluto* è precisamente un fotografo, come O'Neill, quasi un ragazzino come lui, Londra è la sua prateria di bisonti, una Lambretta il suo destriero, una fotocamera usata il suo Winchester; non ha nome ma ha una identità chiara, «sono certo di una cosa, il mondo si divide in habbei (*mug*) e non habbei, e io faccio parte della seconda categoria», e un obiettivo altrettanto chiaro: diventare famoso, sfondare, far soldi, «le istantanee sono molto semplici da fare, ma pare che quei papaveroni della cultura pensino che sono arte».

Bene, adesso le foto di O'Neill sembrano esserlo davvero. I sessantacinque ritratti da mezzo se-

**«LA PRIMA  
ISTANTANEA:  
IL MINISTRO  
DEGLI INTERNI  
BRITANNICO  
CHE RONFAVA SU  
UN DIVANETTO»**

**DOLCEVITA** • OBIETTIVO: CELEBRITÀ



© EONIC IMAGES

colo di lustrini da showbiz (ma non solo) che Cristina Carrillo de Alborno ha selezionato per *Stars*, la sua retrospettiva al *Magazzino delle Idee* di Trieste (dal 15 dicembre al 17 febbraio), sono icone del secolo. E il loro autore, un Autore. La susseguosa Royal Photographic Society quattro anni fa gli ha appuntato al petto una medaglia per il suo «sostanziale contributo all'arte della fotografia».

Non saprei dire se il personaggio ha ispirato il fotografo o viceversa. Di certo, nel 1959 Terry O'Neill non aveva molto tempo per leggere romanzi. Ancora meno che ventenne, aveva trovato un modo per volare via dal probabile destino di *mug*, di babbeo, in serbo per un ragazzino del West End londinese, figlio di immigrati irlandesi e allattato nei rifugi antiaerei sotto il fragore delle U2 di Hitler.

Volare via, letteralmente. Si era fatto assumere come steward dalla Boac. L'idea era di fare il batterista, pensava: di sicuro un passaggio gratis per New York ci salta

**MUSICISTI, REGISTI, DIVINE DELLO SCHERMO. MA ANCHE PELÉ E MANDELA PER I SUOI 90 ANNI**

le ore libere si aggirava per Heathrow con una modesta ma servizievole Agfa Silette al collo, scopri che ci si poteva divertire molto, con le foto. Quel signore che ronfava su un divanetto, per esempio, che buffo. Clic. Era il ministro degli Interni Rab Butler. Finì in prima pagina sul *Sunday Dispatch*. Un rotocalco allora popolare, il *Daily Sketch*, gli offrì un contratto per continuare. Terry cambiò la Silette con una Leica. E addio batteria. Era nata una stella, e forse anche un genere: il paparazzo da terminal.

Saltiamo pure qualche passaggio: dopo pochi anni, O'Neill vendeva ritratti di celebrità a *Look*, *Life*, *Vogue*, *Paris Match*, *Rolling Stone* solo per dirne alcuni. Allora,

fuori, poi si vedrà. Invece si fermò in aeroporto. Lo presero come tecnico nei servizi fotografici. Mestiere noioso. Ma quando nel-

uno dei fotografi più pubblicati del mondo. Il più giovane di Fleet Street. Il più richiesto. Cinque o sei set al giorno. Nel 1963, quando lo mandarono a fotografare quei quattro ragazzini promettenti nel cortile posteriore degli studi di Abbey Road, per la loro prima foto di gruppo mai comparsa su un giornale, poteva dire senza troppa esagerazione di essere più famoso di loro, che già si chiamavano Beatles.

«Non so se avrei avuto lo stesso destino, oggi» ha detto in qualche intervista, «quelli che fotografavo allora erano grandi, gli attori e i musicisti faticavano duro per esserlo, ma erano avvicinati, oggi sono tutti gestiti da manager. L'ultima star di quel genere è stata Amy Winehouse. Sinceramente non reggerei se mi chiedessero di fare il ritratto ai concorrenti di *X Factor*».

Anche lui doveva mettercela tutta. La sua leggendaria prolificità si reggeva su due cose: prima, la sua capacità di entrare in confidenza con le star. A cui si presentava sfacciatamente nell'Ad Lib Club di

+

- [1] NOVANTESIMO COMPLEANNO DI NELSON MANDELA, LONDRA 2008
- [2] BRIGITTE BARDOT DURANTE LE RIPRESE DI LE PISTOLERE, ALMERIA 1977
- [3] FAYE DUNAWAY (SUA MOGLIE) IL GIORNO DOPO AVER RICEVUTO L'OSCAR, BEVERLY HILLS 1977
- [4] DAVID BOWIE CON ELIZABETH TAYLOR, LOS ANGELES 1975



3 © ICONIC IMAGES (X3)



2

SoHo, ritrovo *cult* dell'epoca, dove potevi sorprendere i quattro *fab four* che si facevano una pinta con gli Stones, ma anche Mary Quant che si confidava con Julie Christie. Quel posto diventò quasi la sua seconda casa (se volete, il suo secondo aeroporto). «Ricordo che Ringo voleva aprire un salone da barbiere, mentre George raccontava come sua madre desiderasse vederlo diventare impiegato di banca. Di Mick Jagger dicevamo: figurati se a quarant'anni starà ancora cantando! E invece...».

**IL CRUCCIO: NON AVER LAVORATO CON MARILYN. «LA MIA RAGAZZA TEMEVA CHE SAREI FINITO NEL SUO LETTO»**

Dopo due minuti di posa tutti lo chiamavano già Tel (fece ridere la regina Elisabetta con qualche storiella per fotografarla un po' meno ingessata). Usava le sue conoscenze personali come le liane di Tarzan: un biglietto di Ava Gardner convinse Frank Sinatra a lasciare che lo pedi-



4

nasse ovunque per tre settimane, guardate quel reportage su *The Voice* in mezzo alle guardie del corpo che nessun altro riusciva ad aggirare. Fu il suo fotografo personale per trent'anni.

Seconda cosa, la sua inventiva paradosale. Mettere Dudley Moore e Peter Cook a mollo vestiti in piscina, col salvagente. Raquel Welch su un crocifisso (restò

inedita per trent'anni). Faye Dunaway (per inciso, fu sua moglie) annoiata a bordo piscina, per terra i giornali che danno la notizia del suo Oscar, la statuette abbandonata sul tavolino da cocktail. Trovate, forse. Ma anche visioni. Di David Bowie (sì, quello che forse pensava a lui quando cantava *Absolute Beginners*), O'Neill ci ha dato forse la più lucida collezione di tutte le personalità del Duca Bianco.

Ovviamente, fu Hollywood la sua grande scena. E il suo archivio è un catalogo formidabile dello star system della seconda metà del Novecento. O della celebrità in senso ampio, visto che davanti al suo obiettivo finirono anche i grandi della politica, da Churchill a Pelé (la foto ufficiale dei mondiali 2014) a Mandela (nel giorno del suo novantesimo compleanno).

Rimpianti, forse solo due. Che la mamma, avida lettrice di rotocalchi e collezionista di autografi, non fosse vissuta abbastanza per vedere il suo bimbo a braccetto con i suoi idoli patinati. Poi, non avere mai fotografato Marilyn Monroe. «A quel tempo» ha raccontato, «flirtavo con la sua segretaria e lei mi disse: no, Marilyn no!, lei va a letto con i fotografi. E io: ma certo, tesoro, allora niente. Che razza di *mug...*».

**Michele Smargiassi**